

# Le orme del Misericordioso

18



## ***“Divenire misericordiosi”***

### **1. Papa Francesco**

*“La misericordia rinnova e redime, perché è l’incontro di due cuori: quello di Dio che viene incontro a quello dell’uomo. Questo si riscalda e il primo lo risana: il cuore di pietra viene trasformato in cuore di carne (cfr Ez 36,26), capace di amare nonostante il suo peccato. Qui si percepisce di essere davvero una “nuova creatura” (cfr Gal 6,15): sono amato, dunque esisto; sono perdonato, quindi rinasco a vita nuova; sono stato “misericordiato”, quindi divento strumento di misericordia” (Misericordia et misera, 16).*

Chiediamo allo Spirito Santo di riempirci di luce e amore, scaldi il nostro cuore per immergerci nella Parola di Dio, nella Verità tutta intera, in Gesù il Misericordioso, per sperimentare misericordia e divenire misericordiosi. Raccogliamoci in silenzio, lasciamoci guidare dallo Spirito Santo per entrare in contatto con Gesù. Accogliamo la Parola su *“Divenire misericordiosi”* con **Luca 6, 27-37**.

### **2. Ascoltiamo la Parola**

*“<sup>27</sup>A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, <sup>28</sup>benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. <sup>29</sup>A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. <sup>30</sup>Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.*

*<sup>31</sup>E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. <sup>32</sup>Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. <sup>33</sup>E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. <sup>34</sup>E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. <sup>35</sup>Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.*

*<sup>36</sup>Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.*

*<sup>37</sup>Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati”.*

### **3. Approfondiamo un po’**

Da qualche mese Gesù visita i villaggi della Galilea. Molta gente lo segue, soprattutto poveri, malati... Compie grandi prodigi. E parla del regno di Dio. Si sceglie Dodici apostoli/collaboratori. Si muove lungo il mare di Galilea. Arriva a Cafarnao. Ci sono i primi scontri con gli Scribi e i Farisei, i quali già mettono in conto di farlo fuori. Quanta pazienza, Gesù! Con tutti: anche con gli Apostoli, i quali non capiscono, anzi cominciano a disputare fra loro chi è il più importante.

C'è tanta gente dietro a Gesù. Allora torna indietro da Cafarnao e sale la collina. Si ferma in un luogo pianeggiante. Con occhi che spaziano attorno e si protendono verso l'orizzonte lontano, accoglie in piedi tutte quelle persone. Le fa sedere. Poi si siede anche lui e parla con chiarezza, con forza, con autorità. Con sorpresa di tutti prende il posto di Mosè, completa e perfeziona la Legge: *“È stato detto agli antichi, ma io vi dico!”*. Di questo *Discorso* abbiamo due versioni: Matteo (capp. 5-7) e Luca (cap. 6). *“Luca mette al centro il comandamento dell'amore senza limiti (6,27). Beatitudini e consigli morali fanno da contorno a questo precetto e si fondano sull'amore stesso del Padre e sull'esempio di Gesù”* (LDC, I quattro vangeli, pg. 650). In questo contesto si inserisce il brano scelto per l'incontro vivo, che conclude quelli sulle opere di misericordia: qui troviamo la luce e la spinta a divenire misericordiosi. Possiamo approfondire leggendo le tante catechesi di Papa Francesco e i testi di apertura e chiusura dell'Anno Santo della Misericordia.

### **4. Incontriamo dal vivo Gesù vivo**

Gesù, il Misericordioso, Buon Samaritano (Lc 10, 30-37), Amico di viaggio (Lc 24, 13-35), dal cuore mite e umile (Mt 11,29), che prova compassione davanti alle folle smarrite (Mc 1,41), che si commuove profondamente dinanzi alla tomba di Lazzaro (Gv 11,33). Voglio mettermi vicino a te, Gesù, e ricordare, con il vangelo in mano, le tue parole e i tuoi gesti pieni di dolcezza, misericordia e tenerezza. Spirito Santo, guidami e illuminami, toccami il cuore e la mente e trasformami in misericordia.

#### **\* “Amate i vostri nemici”**

Gesù insiste sull'amore dei nemici (Lc 6,27.35). Chi sono i nemici? I nemici anzitutto sono coloro che ci ostacolano e perseguitano per vari motivi, fra cui la fede. Ma possono essere anche coloro che la pensano in maniera diversa

da me e magari mi disprezzano e offendono, oppure non mi sono simpatici. Persone diverse da me per religione, per nazionalità, per carattere e qualità spirituali o doti naturali. "Nemici" possono essere le persone con cui vivo, lavoro o collaboro; *nemici* semplicemente perché diversi o avversari (nel gioco, nella politica...). Gesù ci insegna a trasformare l'inimicizia in un'occasione di amore: il diverso, l'antipatico e perfino chi mi offende, devono essere raggiunti dal mio amore e così diventano amici per me, anche se loro continuano a tenersi lontano. Gesù chiama "amico" anche Giuda nel momento del tradimento, perché Lui risponde al bacio assassino con un atto d'amore (Mt 26,50). L'amore verso i nemici, dice Gesù, deve esprimersi in preghiera a favore di chi ci fa del male; in "fare del bene" (dare fiducia, fare dei prestiti, offrire aiuti e gesti benevoli) a prescindere da come la persona si pone nei miei confronti; e quindi in atteggiamenti di misericordia, come pazienza, fiducia, benevolenza, aiuti... Senza la pretesa di cambiare l'altro o che mi ringrazi per il mio agire. Motivo dell'amore verso i nemici è la persona in quanto tale, perché immagine di Dio e presenza di Gesù, non quello che essa pensa o compie in generale o in particolare verso di me. E soprattutto l'esempio del Padre.

*Come considero le differenze che mi distinguono dai familiari o dagli amici, e soprattutto come le valorizzo alla luce della parola di Dio in vista dell'amore fraterno, della misericordia?*

**\* "Come volete che gli uomini facciano a voi"**

Il vangelo presenta in modo positivo la regola d'oro che dobbiamo seguire nei confronti degli altri. Un saggio dell'antico Testamento dava già una regola analoga: "Non fare a nessuno ciò che non piace a te" (Tb 4,15). La saggezza popolare ha fatto di questo precetto una massima. Nella sua forma negativa è molto meno esigente. La regola che Gesù dà qui rassomiglia al comandamento che egli approva nella risposta di uno scriba: "Amerai il prossimo tuo come te stesso" (LDC, I quattro vangeli, pg. 654).

Il termine di paragone a cui Gesù chiede di confrontarsi nel comportarmi con gli altri, amici o nemici, è la mia persona con le sue esigenze e dignità. Come voglio essere trattato io? Con quali parole? Con quale tono di voce? Con quali gesti? Gli stessi che chiedo agli altri, io per primo li devo esprimere verso di loro. Questo criterio è vera misericordia, perché mi spinge ad esprimermi e comportarmi con il meglio dell'amore che Dio ha messo in me.

*La misericordia che chiedo agli altri, io per primo devo offrirla: come mi alleno a viverla nel mio quotidiano e con le persone di tutti i giorni?*

**\* "Non giudicate... non condannate... perdonate".**

Gesù ha parole molto forti nell'annunciare l'amore dei nemici. Esse rientrano tutte nella misericordia, e la chiamano in causa. L'amore o il non amore verso una persona nasce da come la considero nella mia mente, da come la valuto: se sono attento a lei persona, alla sua dignità, ai suoi bisogni e necessità, oppure mi limito a considerare ciò che ella fa o come si comporta o quanto possiede. Gesù ci ha insegnato che il *giudizio* (e ancor più la *condanna*) delle persone è riservato a Dio, e nessuno può rubargli questa prerogativa. A noi chiede di accogliere sempre e tutti, senza distinzione di razza o di capacità. Il primo atto di misericordia verso ogni persona si attua proprio nella mente. Dice Papa Francesco: "Se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio, nessuno può diventare giudice del proprio fratello. Gli uomini, infatti, con il loro giudizio si fermano alla superficie, mentre il Padre guarda nell'intimo. Quanto male fanno le parole quando sono mosse da sentimenti di gelosia e invidia! Parlare male del fratello in sua assenza equivale a porlo in cattiva luce, a compromettere la sua reputazione e lasciarlo in balia della chiacchiera. Non giudicare e non condannare significa, in positivo, saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la nostra presunzione di sapere tutto. Ma questo non è ancora sufficiente per esprimere la misericordia. Gesù chiede anche di perdonare e di donare. Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che anche Dio elargisce la sua benevolenza su di noi con grande magnanimità" (Misericordiae vultus, 14).

Il perdono in particolare è il gesto e il cuore della misericordia. Chi non sbaglia mai? Chi non ha bisogno di perdono e comprensione? Il perdono è il "dono-super" con cui si caratterizza l'amore misericordioso di Dio verso l'umanità e quello di Gesù verso i discepoli e la gente: Dio ama, perdonando continuamente. Il perdono rende possibile l'amore fra noi. Ci si può amare davvero solo se sappiamo perdonarci, cioè andando oltre le nostre debolezze, anzi lavando i limiti altrui con la misericordia. Il perdono che accolgo e che dono rivela se tra noi c'è amore o no. Esso non è facoltativo: se c'è perdono, c'è amore, mancando il perdono, vuol dire che l'amore non c'è. L'amore vissuto fino al perdono porta molta gioia e fa sentire vicini a Dio e alle persone.

*Giudizio, condanna, rancore: sono delle deformazioni che costruiscono muri fra le persone. Il Papa Francesco chiede di costruire ponti: come mi impegno, per una bella relazione, a superare questi pensieri negativi e contrari alla misericordia?*

**\* "Siate misericordiosi come il Padre"**

Gesù ci dà un termine di confronto molto alto e perfetto: l'esempio del Padre (cfr Lc 15) e la testimonianza di Gesù (Gv 13,1). Noi, essendo suoi figli dal Battesimo, siamo chiamati all'amore *come* lui ci ama, *come* Gesù ci ama: "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34).

Scrivo Papa Francesco: "È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace... Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita" (Misericordiae vultus, 13).

Per essere misericordiosi occorre sviluppare una cultura, che *“si forma nella preghiera assidua, nella docile apertura all'azione dello Spirito, nella familiarità con la vita dei santi e nella vicinanza concreta ai poveri”* (Misericordia et misera, 20).

E conclude il Papa: *“Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio. Viene in nostro aiuto quando lo invociamo... L'aiuto che invociamo è già il primo passo della misericordia di Dio verso di noi. Egli viene a salvarci dalla condizione di debolezza in cui viviamo. E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti”* (Misericordiae vultus, 14). *“Poniamo, dunque, ogni sforzo per dare forme concrete alla carità e al tempo stesso intelligenza alle opere di misericordia. Quest'ultima possiede un'azione inclusiva, per questo tende ad allargarsi a macchia d'olio e non conosce limiti. E in questo senso siamo chiamati a dare volto nuovo alle opere di misericordia che conosciamo da sempre. La misericordia, infatti, eccede; va sempre oltre, è feconda. È come il lievito che fa fermentare la pasta (cfr Mt 13,33) e come un granello di senape che diventa un albero (cfr Lc 13,19)”* (Misericordia et misera, 19).

*“Artigiani della misericordia”, come impariamo dal Padre, da Gesù, dai Santi e soprattutto nella meditazione della Parola di Dio: Come mi avvalgo di tutto questo per divenire misericordioso, con “intelligenza e fantasia”?*

## 5. Conclusione

**“Questo è il tempo della misericordia.** Ogni giorno del nostro cammino è segnato dalla presenza di Dio che guida i nostri passi con la forza della grazia che lo Spirito infonde nel cuore per plasmarlo e renderlo capace di amare. **È il tempo della misericordia** per tutti e per ognuno, perché nessuno possa pensare di essere estraneo alla vicinanza di Dio e alla potenza della sua tenerezza. **È il tempo della misericordia** perché quanti sono deboli e indifesi, lontani e soli possano cogliere la presenza di fratelli e sorelle che li sorreggono nelle necessità. **È il tempo della misericordia** perché i poveri sentano su di sé lo sguardo rispettoso ma attento di quanti, vinta l'indifferenza, scoprono l'essenziale della vita. **È il tempo della misericordia** perché ogni peccatore non si stanchi di chiedere perdono e sentire la mano del Padre che sempre accoglie e stringe a sé” (Misericordia et misera, 21). Nessuno nasce misericordioso. Noi partiamo come peccatori egoisti. Ma misericordiosi si può divenire. La grazia, la preghiera, la parola di Dio trovino disponibili il nostro cuore, la mente e la volontà e ci aiutino a divenire misericordiosi come il Padre è misericordioso! Prego con il Salmo 135(136).

## Per divenire misericordiosi

“...O Signore, desidero trasformarmi tutta  
nella Tua Misericordia ed essere il riflesso vivo di Te.

Che il più grande attributo di Dio,  
cioè la Sua incommensurabile Misericordia,  
giunga al mio prossimo attraverso il mio cuore e la mia anima.  
Aiutami, o Signore, a far sì che i miei occhi siano misericordiosi,  
in modo che io non nutra mai sospetti e non giudichi  
sulla base di apparenze esteriori, ma sappia scorgere ciò  
che c'è di bello nell'anima del mio prossimo e gli sia di aiuto.

Aiutami, o Signore, a far sì che il mio udito sia misericordioso,  
che mi chini sulle necessità del mio prossimo, che le mie orecchie  
non siano indifferenti ai dolori ed ai gemiti del mio prossimo.

Aiutami o Signore, a far sì che la mia lingua sia misericordiosa  
e non parli mai sfavorevolmente del prossimo,  
ma abbia per ognuno una parola di conforto e di perdono.

Aiutami, o Signore, a far sì che le mie mani siano misericordiose  
e piene di buone azioni, in modo che io sappia fare unicamente del bene  
al prossimo e prenda su di me i lavori più pesanti e più penosi.

Aiutami, o Signore, a far sì che i miei piedi siano misericordiosi,  
in modo che io accorra sempre in aiuto del prossimo,  
vincendo la mia indolenza e la mia stanchezza (...).

Aiutami, o Signore, a far sì che il mio cuore sia misericordioso,  
in modo che partecipi a tutte le sofferenze del prossimo (...).

Alberghi in me la Tua Misericordia, o mio Signore”.

(Diario di S. Faustina, 163)

## Gli Sposi meditano le opere di misericordia

*“Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso” (Lc 6, 36).*

«La bellezza della famiglia permane immutata, nonostante tante oscurità e proposte alternative: «*La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa*». (Amoris laetitia, 1). Il sentiero della vita che porta un uomo e una donna a incontrarsi, amarsi, e davanti a Dio a promettersi fedeltà per sempre, è spesso interrotto da sofferenza, tradimento e solitudine» (Francesco, *Misericordia et misera*, 14).

Cari sposi, quando dite: Ti amo, che cosa intendete? L'amore è anche misericordia? Cioè, come afferma il contesto del vangelo, è amore pieno anche ai *“nemici”*? Lo Spirito Santo ci illumini per cogliere qualche luce sulla misericordia che fa regnare l'amore nelle situazioni di *“inimicizia”* tra sposi!

- ✦ **“Misericordia nelle diversità”**. Gli sposi sono diversi. Diversi, oltreché per struttura fisica, anche per storia personale e familiare, per carattere e sensibilità, per cultura e intelligenza, per qualità e capacità. Queste differenze non sono un ostacolo alla crescita dell'amore, ma una ricchezza, un dono, una opportunità in più. Tanti spicchi diversi di un frutto prelibato e che formano la coppia. Ma le nostre diversità non sono ingranaggi che combaciano facilmente, talvolta grattano, a volte sono impedimento, a volte esigono fatica. Eppure l'amore è scattato proprio grazie a queste diversità, e cresce grazie ad esse. Ecco la misericordia: si inserisce come elemento determinante che offre positività di pensiero e non giudizio, stima le positività del coniuge e non le ignora, addirittura è felice nel riconoscere i risultati, se ne avvale e incoraggia. La misericordia è valore aggiunto, è valorizzazione delle differenze, le fa vedere belle, positive, utili; le considera dono.
- ✦ **“Misericordia nel litigio”**. Il litigio nella coppia è storia quotidiana. Perché esso nasce sui contrasti per le differenze, sulle reazioni esagerate e inopportune, sulle scelte non condivise, su banalità prese sul serio, su ritardi ad appuntamenti e impegni non mantenuti, su condizionamenti psicologici da lavoro o alterazioni da discussioni nervose... Non si può eliminare il litigio. La misericordia si fa maestra e guida per fare del litigio un momento di crescita insieme; e suggerisce *“regole per ben... litigare”* nella coppia. Ecco le regole: *Litigare tenendo l'altro al centro della propria attenzione; ascoltarsi in profondità, capire bene ciò che vuol dire, focalizzare il vero problema, non rifarsi al passato, riflettere bene prima di rispondere, dimostrare buona volontà per trovare soluzioni, elencare le soluzioni ed esaminarle insieme, decidere insieme, dimenticare e perdonare.*
- ✦ **“Misericordia nella delusione”**. Prima di sposarsi, sembra che gli sposi si conoscano alla perfezione. Poi, nel vivere quotidiano, uno accanto all'altra, è facile che arrivino delusioni, cioè emergano carenze, difetti..., che non ci si aspettava. C'eravamo fatti una certa idea l'uno dell'altro, progetti, promesse: ora a conti fatti non tutto viene bene, e questo pesa, delude, fa sparire amore e gioia. *“Non era così la persona che ho scelto!”*, oppure: *“Questo non me l'aspettavo!”*, o perfino: *“Avrò sbagliato scelta?”*. La delusione è sempre alla porta della relazione, arriva imprevista. La misericordia detta alcuni passi importanti: *Farsi una idea realistica del proprio coniuge senza illusioni, accettarlo nella concretezza di pregi e limiti, aiutarlo in mille modi a migliorarsi, perdonare e scusare, non aspettarsi chissà che cosa, offrire sempre una nuova opportunità, dialogare e incoraggiare... e pregare insieme.*

*Diversità, litigi, delusioni: in quali devo far crescere un comportamento misericordioso?*

**La misericordia tra sposi**, soprattutto nei tempi difficili, è la forma che più ci fa assomigliare al Padre celeste. Tre parole in una: *Miseri, cor, dans*. Amare fino a dare il cuore: la vita coniugale, che è un *“giogo d'amore”*, diventi *“un giogo d'amore”*. Vieni, Spirito d'amore!

*Vi porto nella preghiera.  
Pregate per me!*

Giugno 2017

**Don Piero**

## Dieci consigli per ben litigare

**1. Litigare:** tenendo l'altro al centro della propria attenzione.

**2. Ascoltarsi:** significa cercare di captare le parole e i sentimenti che si trovano dietro le parole. Significa recepire con tutta la propria persona quello che l'altro trasmette e lasciare che questi esprima pienamente, nella massima libertà e sincerità, quello che pensa e sente su un determinato argomento. Significa evitare di intervenire sempre, senza lasciare spazio al partner per dire la sua.

**3. Capire bene:** il messaggio che viene comunicato, in modo obiettivo, senza prenderlo come una critica o come mancanza di amore e di rispetto.

**4. Focalizzare:** correttamente il vero problema, ossia determinare con chiarezza qual è il vero nocciolo dell'argomento. Capita di iniziare a discutere o a litigare su una questione e da questa ne derivano in fila tante altre, fino a che non si parla più del primo oggetto del discorso.

**5. Non rifarsi al passato:** non riportare, cioè, episodi che ormai fanno parte del "museo coniugale". E' inutile tirar fuori quello che può essere accaduto prima del matrimonio o prima dell'attuale litigio.

**6. Riflettere bene:** prima di replicare o lanciare accuse. Spesso la mancanza di riflessione è segno di mancanza di maturità, di poca obiettività e di una certa aggressività. Non si devono formulare accuse fondate solo su intuizioni, sospetti o sentito dire.

**7. Dimostrare buona volontà:** affermando il proprio desiderio di trovare qualche soluzione per uscire dalla situazione. Ciò significa discutere, cercare insieme ed essere disponibili ad accettare insieme una soluzione non propria. Si può sempre arrivare al compromesso.

**8. Elencare le soluzioni** e le alternative proposte, esaminarle insieme, non solo in base al sentimento, ed esprimere con sincerità ciò che si pensa a favore o contro questa o quell'altra soluzione. Tenere conto del bene di entrambi come coppia e come famiglia. Occorre per questo una buona dose di saggezza, di umiltà e di sacrificio.

**9. Decidere insieme la soluzione:** non significa arrendersi, ma cercare il bene migliore per tutti, anche se costa. In mancanza di unanimità, uno dei due deve delegare l'altro con la facoltà di decidere. Si può anche stabilire in quali situazioni deve decidere il marito o la moglie. A volte è necessario ricorrere a una terza persona o a un consultorio per verificarsi insieme.

**10. Dimenticare e perdonare:** questa deve essere la caratteristica del coniuge cristiano. Dimenticare ciò che è successo significa decidere di chiuderlo nel "museo coniugale" senza più tirarlo fuori. Perdonare con tutto il cuore, perché ci sono state e ci saranno ancora situazioni in cui anche noi possiamo sbagliare. Non rifiutare né di dare né di ricevere perdono.